

Il romanzo

Allegoria mascherata

Sheng Keyi

Fuga di morte

Fazi, 430 pagine, 18,50 euro



Uno dei momenti più significativi della storia cinese contemporanea è il massacro di piazza Tiananmen del 1989. Il governo cinese finge più o meno che non sia mai successo e incarcera chiunque sostenga il contrario. Una situazione che può essere descritta solo come surreale. E c'è molto di surreale nel romanzo di Sheng Keyi, un'allegoria sottilmente mascherata - ma non abbastanza da essere pubblicata in Cina - del sanguinoso giro di vite di trent'anni fa. Il romanzo si apre con un gigantesco cumulo di feci sulla piazza principale di Beiping, capitale di Dayang (un paese che potrebbe essere la Cina attraverso lo specchio). Una protesta di massa esplode sulla misteriosa montagna di letame e il nostro eroe, il poeta-medico Yuan Mengliu (un personaggio insensibile, tendente all'avvilimento, egoista e riluttante, non troppo simpatico), sta tornando a casa a dormire quando arrivano i carri armati. Anni più tardi, ancora tormentato dalla sua mancanza di risolutezza e dalla perdita del suo primo amore durante la repressione, Yuan si ritrova nella Valle dei Cigni, una distopia governata da un robot dai capelli verdi. Dopo aver scoperto che in quel luogo il sesso è vietato - la



Sheng Keyi

pena per la penetrazione è la decapitazione - seguiamo Yuan e la sua libido nel tentativo di fuggire verso casa, dove anche se il passato è censurato, almeno il sesso è legale. Tra sesso, fantascienza, riflessioni filosofiche di Yuan sul potere della protesta e sulla vita sotto un regime repressivo, *Fuga di morte* è un romanzo divertente. Sheng tocca molte questioni che affliggono la Cina di oggi, come la perdita dell'idealismo, il fascino del materialismo, la distorsione della storia. Il titolo del romanzo viene dall'omonima poesia di Paul Celan dedicata ai campi di sterminio. Anche se gli orrori del genocidio nazista non si prestano facilmente al paragone con le avventure di Yuan, nella scelta del titolo bisogna forse leggere un appello alla Cina perché abbia lo stesso coraggio della Germania nel fare i conti con il passato.

Dinah Gardner,
Asia Sentinel

